

MOZIONE

Oggetto: L'ACQUA È UN BENE COMUNE. ATTUAZIONE DEI REFERENDUM IN MATERIA DI GESTIONE PUBBLICA DELL'ACQUA

PREMESSO CHE:

- Il 12 e 13 giugno scorsi 26 milioni di donne e uomini hanno votato per l'affermazione dell'acqua come bene comune e diritto umano universale e per la sua gestione partecipativa e senza logiche di profitto;
- Oltre 15.000 cittadini torinesi firmarono nel 2007 la proposta di iniziativa popolare attualmente in discussione in Parlamento per la ripubblicizzazione dell'acqua e l'abolizione della tariffa della quota di remunerazione del capitale investito;
- In base alla proposta di delibera di iniziativa popolare sottoscritta da oltre 9.564 cittadini della provincia di Torino, approvata dal Consiglio Provinciale il 1° Giugno 2010, lo stesso Consiglio Provinciale ha proceduto alla modifica dello Statuto della Provincia (articolo 63 bis);
- La Corte Costituzionale con sentenza n.26/2011, ammettendo al voto il secondo quesito referendario, affermava testualmente: "mediante l'eliminazione del riferimento al criterio della "adeguatezza della remunerazione del capitale investito", si persegue, chiaramente, la finalità di rendere estraneo alle logiche del profitto il governo e la gestione dell'acqua" e stabiliva l'immediata entrata in vigore del risultato referendario in quanto "la normativa residua, immediatamente applicabile (sentenza n.32 del 1993), data proprio dall'articolo 154 del D.Lgs. 152 del 2006, non presenta elementi di contraddittorietà persistendo la nozione della tariffa come corrispettivo, determinata in tal modo da assicurare "la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio secondo il principio del recupero dei costi e secondo il principio del "chi inquina paga";
- La tariffa dell'acqua, a partire dalla proclamazione dell'esito referendario, deve quindi essere depurata della quota del 7% di remunerazione del capitale investito a decorrere dal 20 Luglio 2011, data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della proclamazione dell'esito referendario;

RICORDATO CHE:

- Già nel novembre del 2008 veniva approvata dal Consiglio Comunale la mozione che impegnava la Giunta a "sostenere nelle sedi opportune l'opposizione del Comune di Nichelino ai tentativi di affidare la gestione dell'acqua a i privati";
- Nella seduta del 30.11.2009 veniva ribadito l'impegno attraverso l'approvazione della mozione "Nichelino: acqua bene comune pubblico" nella quale si impegnava il Consiglio stesso alla modifica dello Statuto della Città;
- Dopo un anno di discussione, nella seduta del 03.11.2010 la Commissione Affari Generali ed Istituzionali ha esaminato ed approvato la proposta di modifica dello Statuto Comunale;
- Nella seduta del 30.11.2010 il Consiglio Comunale approvava la modifica dello Statuto inserendo all'articolo 2 "Finalità" il seguente comma:

4. Tutela il diritto universale all'acqua potabile attraverso la garanzia dell'accesso individuale e collettivo dei cittadini alla risorsa.

e all'articolo 53 "Servizi pubblici locali" i seguenti commi:

2. Per tutti i fini previsti dalla legislazione vigente, il servizio idrico integrato è dichiarato servizio pubblico locale privo di rilevanza economica.

3. In osservanza alla legge, la proprietà della rete di acquedotto e distribuzione è pubblica ed inalienabile; la gestione della rete e l'erogazione del servizio idrico, tra loro indivisibili, sono attuate esclusivamente mediante enti o aziende interamente pubblici.

CONSIDERATO INOLTRE CHE:

- Da allora nessun atto è intervenuto per l'attuazione dell'esito referendario da parte dell'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale 3 torinese (ATO3) e tanto meno di Smat che continua ad emettere le bollette in base alla vecchia tariffa;
- Ancora il 26 gennaio scorso, l'assemblea della succitata ATO3 ha riconfermato la vecchia composizione della tariffa dell'acqua, comprendente la quota del 7% di remunerazione del capitale investito nonostante essa sia stata abrogata dall'esito del secondo quesito sopra ricordato;
- lo Statuto della Città di Nichelino indica nella nuova formulazione dell'articolo 2 un impegno programmatico concreto e vincolante;
- è dunque doveroso ed urgente, a distanza di otto mesi dall'esito referendario dare attuazione al risultato mediante la trasformazione di Smat in azienda di diritto pubblico, la sola forma giuridica coerente con le finalità aziendali "prive di rilevanza economica" stabilite dallo Statuto della Città, e mediante la riduzione della bolletta dell'acqua del 15,35% dal 21 Luglio al 31 Dicembre 2011 e del 16,32% per l'anno 2012;

IL CONSIGLIO COMUNALE DI NICHELINO IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA A:

- attivarsi presso l'ANCI perché tutti i comuni italiani intervengano con determinazione chiedendo al Governo Monti di non inserire la proprietà e la gestione pubblica delle risorse idriche nei prossimi provvedimenti sulle liberalizzazioni e privatizzazioni, prendendo immediata posizione per il rispetto del voto democratico del popolo italiano;
- dare seguito all'esito del Referendum promuovendo assieme al Comune di Torino e agli altri Comuni soci di Smat spa, all'Autorità d'Ambito e alla Provincia di Torino la trasformazione di SMAT in azienda speciale consortile;
- attivarsi presso l'Autorità d'Ambito e il C.d.A. di SMAT per eliminare la voce "remunerazione del capitale investito" in attuazione della lettera del secondo quesito referendario del 12 e 13 Giugno 2011.

Marco Brandolini

altre firme